

POLITICA

IN PRIMO GRADO FU CONDANNATO A SEI MESI DI RECLUSIONE

aa ✉ 🖨

# VILIPENDIO AL CAPO DELLO STATO, STORACE ASSOLTO IN APPELLO "PERCHÉ IL FATTO NON COSTITUISCE REATO"

"Sono proprio contento per questa sentenza - ha commentato Storace - lo comunque stasera al Quirinale non ci vado perché non voglio vedere Napolitano. S'Ingozzino loro"

Condividi 12

G+1 0



Francesco Storace

Roma

01 giugno 2016

Il leader de La Destra Francesco Storace è stato assolto in appello dall'accusa di vilipendio dell'allora capo dello Stato Giorgio Napolitano. I giudici della prima corte d'appello hanno assolto Storace, presente in aula, con la formula "perché il fatto non costituisce reato". La sentenza è stata accolta da un applauso dai presenti in aula.

Il leader de La Destra appena appresa la sentenza ha detto: "Sono proprio contento per questa sentenza. lo comunque stasera

» Storace condannato a sei mesi per vilipendio al Presidente Napolitano

al Quirinale non ci vado perché non voglio vedere Napolitano. S'ingozzino loro. Evidentemente - ha aggiunto - si poteva dire indegno a un Presidente della Repubblica fazioso. Se Mastella non avesse autorizzato il processo si sarebbero risparmiati tanti soldi. Adesso vanno anche ringraziati i miei avvocati Naso e Reboa, appassionati difensori di una battaglia di libertà". Questa sera al Quirinale le alte cariche dello Stato sono state invitate per la ricorrenza della festa della Repubblica.

La vicenda risale al 2007. Storace aveva attaccato Rita Levi Montalcini, sulle pagine del sito web della Destra, accusandola di aiutare col suo voto a Palazzo Madama l'allora governo Prodi. Intervenne il Quirinale accusando l'ex governatore di "mancare di rispetto, infastidire, tentare di intimidire" la Montalcini che "fa e ha fatto tanto onore all'Italia" e parlando di attacco "indegno". La replica di Storace: Napolitano non ha «alcun titolo per distribuire patenti etiche per disdicevole storia personale, per palese e nepotistica condizione familiare, per evidente faziosità istituzionale è indegno di una carica usurpata a maggioranza". In quei giorni al ministero della Giustizia c'era Clemente Mastella. Fu lui a dare il via libera a procedere in 48 ore. A nulla è servito che Storace scrivesse una lettera al capo dello Stato ammettendo di aver alzato troppo i toni. In primo grado fu condannato a sei mesi di reclusione (pena sospesa). Il reato era caduto in prescrizione ma Storace, difeso dagli avvocati Giosuè Naso e Romolo Reboa, aveva rinunciato alla prescrizione ricorrendo in appello per ottenere una piena assoluzione.

Questa mattina Storace aveva scritto sulla sua pagina Facebook: "Stamane torno a piazzale Clodio per onore. Non sfuggo, non mi rifugio nella prescrizione per evitare il verdetto della malagiustizia. Vado in Corte d'Appello, quando l'orologio batterà le ore 14.00, a sentire che cosa vogliono ancora da me. Quei sei mesi in primo grado beccati perché il palazzo doveva elevarsi a difesa di Giorgio Napolitano non li mando giù: perché in democrazia non deve essere vietata né punita la contestazione del capo dello Stato più fazioso che ci sia stato senza spacciarla per vilipendio. Ad essere vilipeso è stato il popolo italiano, che non sceglie il proprio governo da tempo immemorabile".

Condividi 12

G+1 0